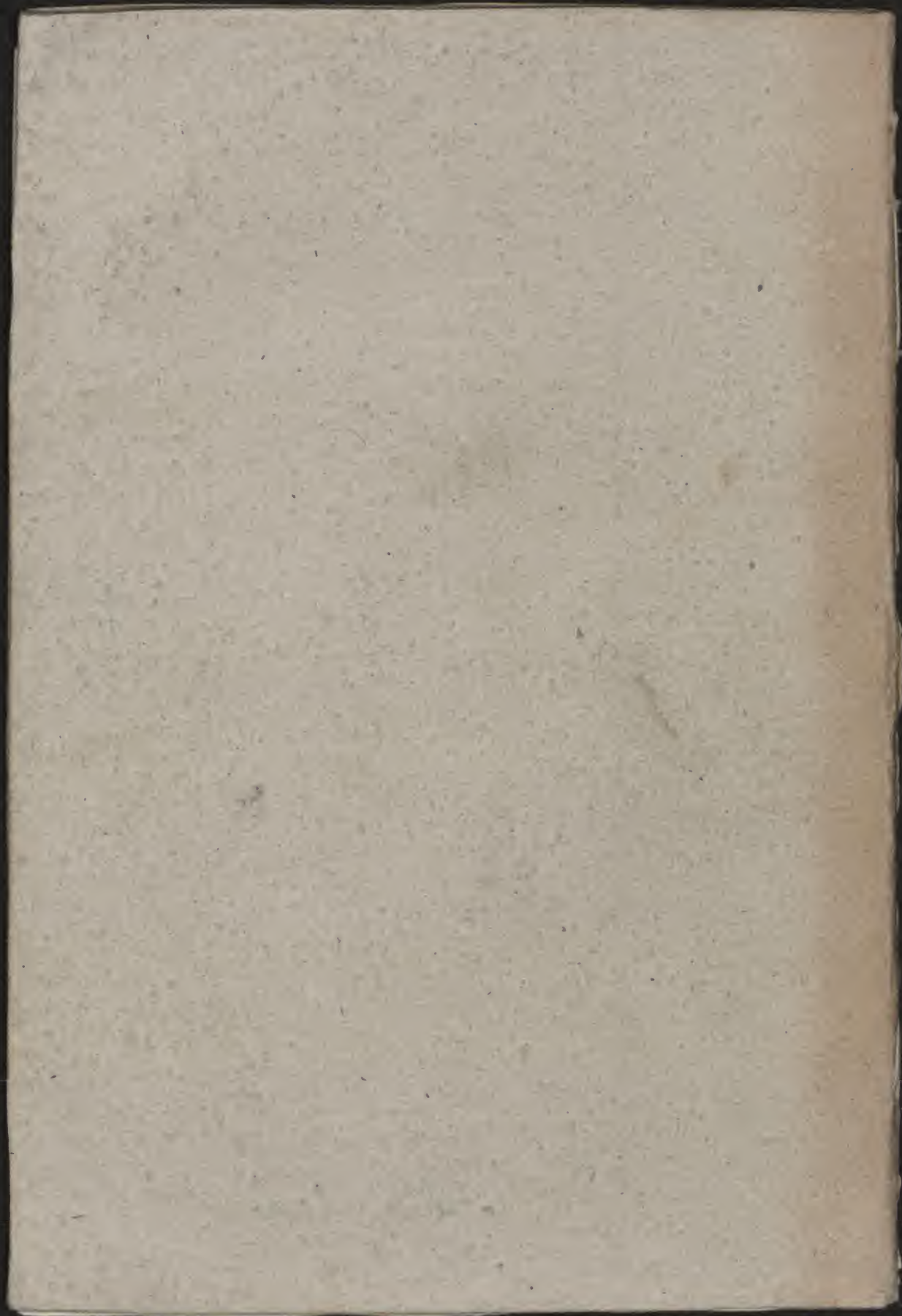
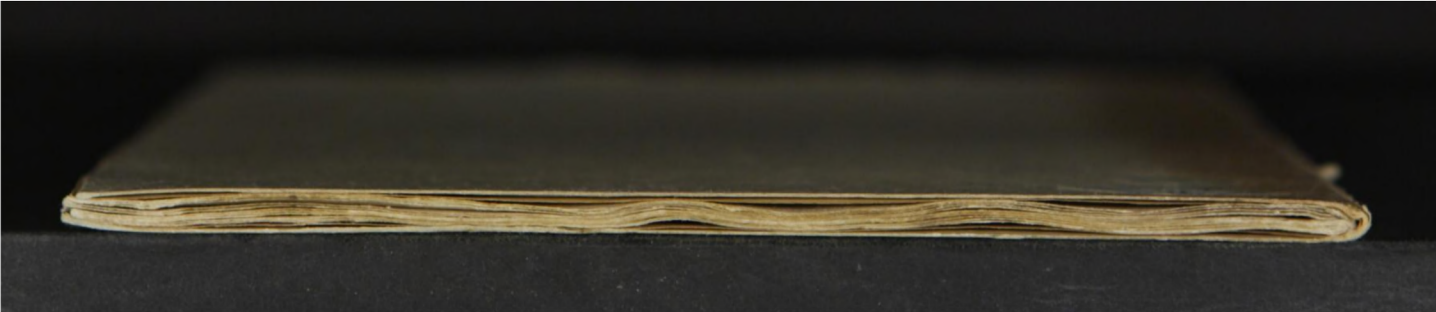






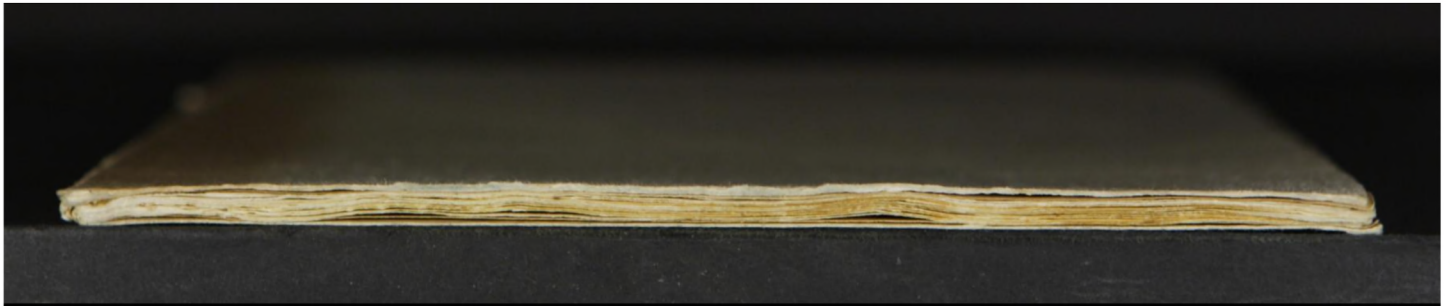
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. B.4



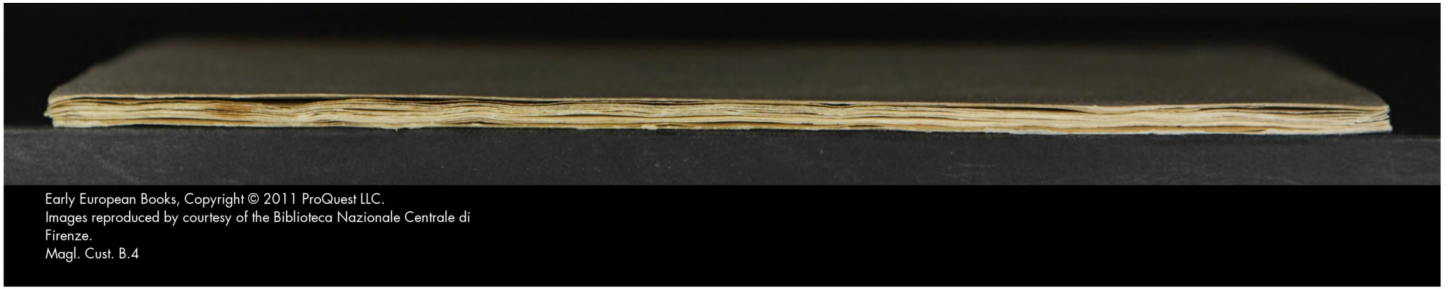


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. B.4





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. B.4



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Magl. Cust. B.4







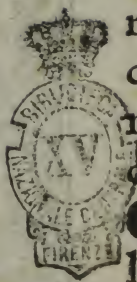








Ngelo peccatore Anachorita 'dello  
Heremo diua embrosa / desidera ch  
li Magnifici Signori & Populo flore  
tino conseruino inuiolata unione et perpetua  
amicitia con lo principe di Dio Carolo Re di  
francia. Essendo peruenuto alle nostre orec  
chie Magnifici .S. & popul florentino noi ef  
fere stati acerbamente gastigati da alchuni in  
creduli quali curiosissimamente hāno examina  
to & trito elsenso delle nostre proxime ad uoi  
lettere / della felicità / uictoria & triũpho deb  
be hauere elchristianissimo principe di dio Ca  
rolo maximo imperatore di Grecia & oriente  
da Christo Iesu cōstituto: cie paruto non alie  
nodal debito officio / con queste nostre rispō  
dere alle loro inuide & rodente detractioni.



Cum igitur morsu canino dichino questi ta  
li / che non li e / tātō ogni di essere fastiditi dal  
le molte fabule & fictione di frati / che anco  
ra li heremiti con sue littere glimolestano / &  
che se fussino in persona deloro superiori liga  
stigherebbono seuerissimamente: & curereb  
bono / attēdessino alloro officio / quale e / ora  
re & plangere: Non autem tucto di ad scriue  
re lettere al Re di Francia & altri principi ac  
populi delle cose future / quæ pater posuit in  
sua potestate. A iquali benignamente rispon  
do / che quando noi inuestigassimo le cose fu



ture per uie illecite / ut puta / per uie di incan-  
tatione / arte magica / o uero astronomia: fare  
mo degni di castigatione: Ma perscrutandole  
nella scriptura sacra & nedeſti de ueridici &  
ſaſti propheti / ac nelle reuelatione & promiſ-  
ſione di dio optimo maximo: ſiamo iudicio re-  
cte ſentientium / di ſomma laude digni. Cho-  
me afferma Iheſu ſirach eccleſiaſtici xliiii. c.  
quale dice. Laudemus uiros glorioſos / & nū-  
tiantes in prophetis dignitatem prophetarū.  
Et nel cap. xxxix. Sapientiam antiquorum ex-  
quiret ſapiens: & i prophetis uacabit. Ecce ch  
lofficio del monacho & del huomo ſapiente  
e / uacare in prophetis & produrre i luce leco-  
ſe future pronunſiate da quelli. Immo non e  
minor merito ad meditar nedeſti de propheti  
che ſia orare priuatamente: Come hai pel poe-  
ta hebraico: nel pſalmo. cxviii. Beati qui ſeru-  
tantur testimonia tua ideſt prophetarū ſcrip-  
ta. Et iterum. Testimonia tua meditatio mea.  
Et rursus. In uia testimoniorum tuorum dele-  
ctatus ſum. Et alibi. In iuſtificationibus tuis  
meditabor. Et lo apoſtolo prima ad Cor. xiiii.  
cap. Qui loquitur linguis ſemetipſū ædificat  
uolo autem omnes uos loqui linguis / magis  
auteꝫ prophetare ideſt prophetarum dicta ex-  
ponere. Nam maior eſt qui prophetat. i. qui p-  
phetas exponit: q̃ qui linguis loquitur. Onde



la ecclesia ha posto nel tertio luogo della sua  
hierarchia lidoctori, dequali e l' officio inter-  
pretrare lescripture de propheti. Hanno adu-  
que lincreduli che tale e il nostro officio: &  
che siamo degni di laude & non di castigatio-  
ne. Ma che e il peggio adiungono, che meriti-  
amo graue punitione, per lerror grande hab-  
biam commissso attribuendo lescripture parla-  
no di Christo Iesu, & licognomi dello imor-  
tale Dio, ad Carolo mortale Re di Francia.  
A iquali rispondiamo essere uero che tali co-  
gnomi dati ad Carolo essentialiter sapparten-  
gono al solo idio ma nuncupatiue, ancora la  
scriptura applicarli ad alcuni huomini. Et qui  
debbinotare questa distinctione: cioe che que-  
sto nome, Deus, si piglia alcunauolta natura-  
liter: & intal modo si appartiene al solo condi-  
tore dello uniuerso. Alcuneuolta adoptiue,  
& sic si ascriue non solo alli principi, chome  
dixe idio ad Moyse, Exodi vii. Dedi te in deu  
pharaoni: Ma ancora alli huomini iusti. On-  
de el propheta nel psalmo lxxxi. Ego dixi di e-  
stis: Alcuneuolta nuncupatiue: & cosi si attri-  
buisce alli mali peruersi & scelerati huomini  
Et pero lo apostolo de golosi dice. Quoru de-  
us uenter est. Imo, li demonii sono chiamati  
dei: come hai nel cantore dello spirito sancto  
nel psalmo xcvi. omnes dii gentium demonia



Ex quibus facile apparet / noi non hauere pec-  
cato / scriuēdo tal cognomi essere da ppheti  
ascripti a Carolo. Et nō nepiglino admiratio,  
ne lincreduli: Perche e / cosa piu mirabile / ch  
li huomini sieno nati di dio / & i Dio sia nato  
delli huomini: che licognomi di dio sieno at-  
tribuiti alli huomini. ¶ Pare ad costoro che  
ad altro non intendono / nisi ad lacerare el p  
ximo: che incōgruamēte habbiamo decto Io  
hanni in sua Apocalipsi / nominare Carolo  
uerbum dei. Mouendosi da questo / cioe che  
Carolo magno primo Gotifredo & Baldui-  
no / quali insudorono molto per la recuperati-  
one de regni de perditi & di terra sancta: so-  
no chiamati da esso Iohanni Angeli / & non  
uerbum dei. Et pero non uogliono che elui-  
uente Carolo sia cosi nominato da Iohanni.  
A iquali & io acconsentirei / se non conosces-  
si / nullo principe mai per alcuno tempo: esse-  
re stato destinato ad cosi grande felice & diui-  
na opera triumpho & gloria: come esso Ca-  
rolo: come testifica Iohanni in decta sacra A-  
pocalipsi xviii. & xix. cap. & Esaia nel xxxiiii.  
quale narrando decte uictorie & triumphi di  
Carolo / fa attento non solo li huomini: Ma  
li cieli / li helementi & tutte le creature: Ilche  
non fa ne exclama tanto in alcuna altra sua p-  
phetia o decto. Quibus concluditur / cōgrua



mente poterli attribuire al presente Carolo q̄  
sto cognome singulare: quale ad alchunaltro  
non e mai stato attribuito. Ma quando cre-  
diamo hauer satisfatto alle oppositioni di que-  
gli che frequentemente ci sollecitano: sempre  
con loro, ad noi gratissime littere, ci arrega-  
no nuoui dubii: Et dicono che non credono li  
propheti parlino delle cose, stati, & regni di  
principi temporali, ne che idio curi o stimi li  
regni del mondo: perche se altrimenti fussi, nō  
harebbe permesso, che tanti regni & imperii  
al suo nome subditi si fussino perduti & rebel-  
lati: & etiam perche Christo dixit: Regnū me-  
um non est de hoc mundo. Quali loro argu-  
menti per essere di poco momento, facilmen-  
te si solgono: Onde quādo dicono che idio nō  
cura le cose temporali perche ha lasciato smi-  
nuire el regno christiano & non lha defensato  
come e officio del buon Re, & principe: rispō-  
do questo esser falso & dico che altra cosa e,  
ad non defensare & sminuire: altro e, emen-  
dare & correggere: Et pero dico che e, falso,  
idio non hauere defensato el regno suo, o ch  
habbi sminuito q̄llo: Ma ben cōcedo esser ue-  
ro ch lui ha p̄messo sia flagellato, & incise le  
parte le p̄se & putride di q̄llo: & q̄ deus facit  
regnare hypocritā ppter peccata ppli. Se leg



gono le nostre littere alle ecclesie di grecia A  
sia & Affrica cognoscerāno che li regni dep  
diti prima fussino flagellati dalli maumetha  
ni erano incorsi in graui scādoli & heresie / &  
po fu iusto che qlli nō uolseno essere subditi  
ad xpo agnello & al suo uicario Romano Pō  
tefice: fussino subditi alla bestia & allo lupo  
maumeth: Siche idio li ha p messo siam flagel  
lati intal modo / ch̄ gastigati & correpti disue  
heresie / ritornino alla unione della nostra ue  
ridica fede latina: come si scriue Apoc. xviii. c.  
**Hanno adunqz** plo flagello di essi regni / nō  
essere sminuita ragione alchuna della monar  
chia di dio. Et quādo dicono xpo hauer pnun  
tiato Regnū meū nō ē de hoc mūdo: Odino  
intētis auribus la risposta di Augustino / qual  
dice. ch̄ altra cosa ē ad essere di qsto mōdo &  
hinc. Altro ē ad esser in qsto mōdo & hic. Esse  
.n. de hoc mūdo est habere. iura sua / a mūdo  
& more mūdi. Ma pche xpo hebbe iura mū  
di a deo & nō a mūdo / po disse regnū meū nō  
est de hoc mūdo. Ch̄ hauessi da dio mūdi iura  
si proua pel dēto del psalmo. ii. dabo tibi gē  
tes hereditatē tuā & possessionē tuā terminos  
terre: & alibi psalmo lxxi. adorabūt eū oīs re  
ges / cēs gētes seruiēt ei. Quibus diligēter pēsi  
tatis / sicōclude ch̄ li regni del mōdo sappartē



gono ad xpo & q̄sto cōfirma Daniel nel.ii.&  
vii.c. Che etiā idio curi & facci stima di decti re  
gni si proua pel decto di Daniel nel p̄allegato  
ii.cap.doue scriue che idio leuera dalla bestia  
idest dalla setta maumethana ome regnū qđ  
est subter ome celū: & dabit ea populo christi  
ano: Et nel vii.dice che l'tēporale regno di xpo  
dissipa tucti li altri regni & esso stara ī eterno  
& hoc etiā affirmat Angelus lucæ.p. Et regni  
eius nō erit finis. Ecce ch̄ la monarchia del mō  
do e di xpo & che lui la cura regge & ghu  
berna secondo iudica la sua somma sapientia.  
Quod autem primo dicebant se non credere  
che li propheti scriuino delli stati & regni tē  
porali delli huomini: legghino tucti li doctōri  
sopra e propheti quali exponghono secondo  
el senso litterale: & dalloro pienamente saran  
no satisfatti. Adiungono ancora alle prede  
cte obiectione che chome Christo non uolse  
mai suo imperio essere ampliato con arme:  
cho si non credono al presente uogli che li re  
gni de perditi sieno rechuperati dal predecto  
christianissimio Carolo: affermano questo  
per decto di Esaia secundo capitulo. Quale  
parlando de' soldati di Christo: dice. Conuer  
tent gladios suos in uomeres & lanceas suas  
in falces. Non leuabit ultra gens apostolica



contra gentes gladiū: & hauendoli adricupa-  
re Carolo e i necessario l'iricupi pforza dar me  
che e i contro alla mente & uolonta di dio: a  
dunque e i impossibile che tale uictoria s'ideb  
ba operare per decto Carolo. Quibus respō-  
deo. Ancora ch' idio non uoglia suo imperio  
si extenda con arme tamen alchuna uolta lui  
ha tirato ad se alcuni per forza i elseruitio del  
quale poi li e i stato piu grato che quello di o-  
gnaltro i exemplo ne hai di paulo apostolo &  
ad questo fa lodiecto di xpo. Nemo uenit ad  
me nisi pater meus traxerit eum. Non confir-  
mo pero che Carolo pforza ne con sue arme  
possa recuperare decti regni i ancora che passi  
armata manu in Grecia & Asia perche le sue  
arme non causeranno uictoria: ma farāno so-  
lamente in segno: & Christo fara quello sub-  
iughera & prosternera gli infedeli spiritu oris  
sui: come dice Paulo prima ad Tessa. ultro &  
Isaia xi. cap. & Iohanni apoc. xix. quando scri-  
ue che Christo sedera sopra la persona del ca-  
pitano della predecta uictoria & quando dice  
che christiani pugneranno colli infedeli i & q  
agnus i mystice idest christus uincet illos. Et  
nota che Iohanni non dixit christiani uincet  
ma agnus uincet. ¶ Forse haresti  
charo d'intendere chome puo essere superato  
ellupo Maumeth i da Christo puro agnello.



Et però sappi che ne sono pieni li libri di tali  
exempli: come hai.iiii.regum vi. doue idio ac  
ceco tutto lo exercito delli syri: &.iiii.regum  
xix. che obsidendo Senaberich lacipta di Ia/  
chis al tempo di Ezechia una nocte idio per u  
no suo angelo uccise in quel campo centocin  
quanta mila huomini: Et Iosue. x. &. xi. c. do  
ue e scripto. Ancora che Iosue in acquistare  
laterra di promissione percotessi quella con li  
suoi Re: niente dimanco la lettera dice. Domi  
nus israel pugnabat pro eo. Et Iosue. x. quan  
do pugnaua Iosue contro a cinque Re che no  
leuano destruere gabaoniti / idio in fauore di  
quello fece piovare sopra lo exercito inimico  
faxi grossissimi / onde quasi uccise tutte legen  
te armigere delli predecti Re. Et. ii. Paralippo  
menon. xx. c. uolendo combattere li moabiti  
& li figliuoli di Amon contro a Iosaphat / lui  
si pose in oratione & idio cōuerti le insidie del  
li aduersarii sopra di loro: con tanto odio che  
quasi tucti succisano l'un l'altro. Concludesi a  
dūque per decti exempli a idio esser molti mo  
di & uie per le quali puo dare le uictorie & re  
gni a chi ad lui piace. Come scriue daniel. iiii.  
cap. Scias q̄ excelsus dominatur in regno ho  
minum & cuicunque uoluerit dabit illud.

**D**icono etiam calunniandoci che noi tiria  
no queste scripture al nostro proposito / & ch



parliamo di questo Carolo molto appassiona-  
tamente / immo che nediciamo aperta adula-  
tione / chiamandolo maxime principe di dio:  
Elquale cognome Iohāni non pone in la sua  
apocalip. & che noi dobbiamo uolere alcuna  
cosa da questo Re. Ad quale false opinioni ri-  
spondo / che le scripture producte da noi in fa-  
uor suo litteraliter non si potere intendere in  
altro modo ch̄ da noi sieno exposte / siche nō  
le tiriamo / ma necessario cōcludono cosi: Ch̄  
noi chiamiano Carolo principe di dio questa  
non e / adulatione come la fanno: conciosieco  
sa che quello sia principe di dio / che da lui e /  
deputato ad alcuna opera per agenda: & non  
altrimenti intendiamo cognominādo ne no-  
stri scripti / che intendessino li figliuoli di Beth  
cognominare Abraham / quando lo chiama-  
uano principe di dio: come hai Genesis. xxiii.  
Ad lultimo che dobbiamo desiderare alcuna  
cosa da decto Carolo: dico che dallui non de-  
sideriamo ne speriamo cosa alcuna: Ma che  
siamo contenti del pane quotidiano idest del  
le cose ad noi necessarie & opportune cida el  
sacro sancto monasterio di ualembrosa.

¶ Præterea subridendo dicono Anachorita  
tu debbi essere qualche semplice: peroche se  
tu sapesti la potentia del Turcho / ti uergogne  
resti di quanto hai publicato di questo Re di



Fràcia. Doue rispòdo che ancora sia uero noi  
essere semplici come dicono: mādato dñi q ait.  
Estote simplices sicut columbæ: non diman-  
co / nō siamo ī tal modo ignoranti che ad noi  
sia ascosa la potentia del Turcho: del Solda-  
no: del Tamburlano / & di tuēti li principi grā-  
di che danno legge alla terra / così christiani  
chome impii & infedeli. Ma ancora ce noto  
quanti caualli possono nutrire in nēloro do-  
minii ordinatamente / & quanti mandar fuo-  
ra. Il che ad hoc ut omnes credant: al presente  
solo exponeremo la entrata che ha el Turcho.  
Dellaltre potentie christiane & barbare passē-  
reno per breuita: Quale se uorranno da noi sa-  
pere / faccendocene petitione / cō ogni huma-  
nita glene fareno participi. ¶ El turcho ha in  
grechia uno milione & secēto milia fuochi / de  
quali octocento milia ne sono christiani / qua-  
li pagano per tributo da tre per infino in dieci  
ducati lanno: in modo che se uene alcuni po-  
ueri li ricchi sono astricti ad pagare per quelli.  
Et questo reddito ascende in tuēto a dua mili-  
oni & quattrocento milia ducati lanno. ¶ Itē  
de fuochi de turchi habitano ī grechia che simil-  
mente sono octocento milia pagano uno me-  
zo ducato per fuoco ognanno: sono in som-  
ma ducati quattrocento milia. ¶ Item trahe  
della decima di tuēti li fructi della terra & di



animali grossi & minuti & di cacio che sifan-  
no nella grecia ognanno uno milione di du-  
cati. ¶ Item de tributi della Morea: Albania:  
Seruia: Rasia: Bosna & del comitato del uaie-  
uoda ducati centomila. ¶ Item del sale consu-  
ma la grecia ducati dugento mila. ¶ Item de  
affitto della gabella del passo Galopolitano  
ducati cento cinquanta mila: quali insieme rac-  
colti fanno somma di quattro milioni & quat-  
trocento mila ducati. Et questo intēdi solo de  
ordinario: cum sit che licorra altre molte en-  
trate extraordinarie. ¶ Item nella turchia ha  
dua milioni di fuochi & cinquento milia che  
sono christiani: quali al predecto computo pa-  
gano p anno uno milione & cinquecento mi-  
lia ducati. ¶ Item de fuochi de turchi predec-  
ti che pagano lanno ducati uno per fuoco: so-  
no dua milioni. ¶ Item delle decime delli fru-  
tti di turchia & di animali grossi & minuti &  
di bambagie: ducati cinquecento milia. ¶ Itē  
del sale consuma la turchia: ducati centocin-  
ta milia. ¶ Item delle gabelle della mercatan-  
tia passono p turchia: ducati cento mila. ¶ Itē  
del allume di rocha ducati trentamila. ¶ Itē  
de tributi ha dal Charamano: dal Sinope: dal  
Sinisio: & altri satrapi minori ducati centomi-  
la. Puo el turcho ordinariamente nutrire tre-  
cencinquanta milia caualli: computati quelli

b



de suoi baroni. ¶ El soldano pontefice massimo delli infedeli caualli cento mila. El carmano caualli sexanta mila. El carilef trentamila. El carifano uentimila. Iam san caualli dugento mila. El tamburlano uno milione di caualli. El Re di Tunisi & altri principi di Affrica caualli cinquecento mila. Et questo nelle lor patrie: ma ad mandar fuora minuisce la medietà di ogni principe: pla expensa doppia. Abbiamo ancora in pronto la paupertà di Carolo Re di francia, & sapemo che con ogni fauore de suoi principi cosi ecclesiastici come secolari non potere nutrire fuora della sua patria piu di quaranta in cinquanta mila caualli & pero dicono questi nostri correptori, se tu fai queste cose che temerita e, la tua ad affirmare che Carolo cosi pouero, possa subiugare tante potètie: Et dicono, non ti persuadi tu Anachorita, che passando Carolo in grecia, dato che fra Maumethani sia ogni scisma & odio, non deponghino q̃llo p̃ resistere ad uno principe christiano. Ad petitione de quali rispondo: cominciando alla ultima parte p̃che e, piu brieue & resolubile: & dico essere generale cōsuetudine de principi compatrioti unirsi per obstare alle potètie extere: Ma affermo in quel tempo douere mancare come e, cessata al presente in italia, laquale non sie, potuta



unire i ne unirassi per resistere ne in alcun mo  
do potra obstare a Carolo predesto principe  
di dio. Et questo conferma Ioh. apoc. xvii. dicē  
do che la discordia de principi orientali fara  
una delle cause della uictoria de christiani sub  
Carolo principe. Vn'altra ne pone similmen  
te in decto luogo i dicendo che la turchia in  
flata dello spirito della superbia sentendo Ca  
rolo uenire contro di se i dira: Sedeo ego regi  
na i & uidua non sum & ea quæ sequuntur.  
Doue assimigliamo la priuatione del presente  
imperatore de turchi alla occisione di Balda  
sar monarca di babillonia. Elquale tumido  
di superbia nō dubito di Cirone di Dario quā  
do obsideuono babillonia: Ma spregiandoli  
attendeua alli conuiuii & alle iniurie di dio:  
come e i scripto Danielis .v. ca. cosi questo im  
peratore de turchi i inflato per la somma potē  
tia dello imperio di grecia & suoi regni i nō te  
mera Carolo: legittimo impatore cōstantino  
politano facto dalgrāde idio. Et cosi come bal  
dassar fu una nocte ucciso: similmente questo  
Re de turchi sitrouerra ex insperato i priuato  
dal decto inuictissimo Carolo. Ad l'altra loro  
petitione dico che ancora li principi ifedeli sie  
no in tanta incomparabil cosa piu potenti di  
Carolo i questo non concludere peroche lui  
non possa subiugare quelli i perche non li piu  
potenti i non lo maggior numero di huomi



ni e / quello che obtiene uictoria : ma quegli  
sempre uinchono alli quali i Dio presta suo  
adiuto & fauore i superabile. Et questo si pruo  
ua in Genesi xiiii. Doue Abraham con pochi  
compagni debello quattro potētissimi Re: &  
primo regum xiiii. Ionathas cō uno solo fami  
glio uccise tanti philistei che loloro campo cō  
turbato sirisolsse & disparti. Et. ii. machabeorū  
viii. come sei milia huomini uccifono cētomi  
lia combattenti. Et iii. regū vi. & vii. Essendo  
Samaria obfessa dal Re di Siria & reducta ad  
tanta fame che uno capo di a fino si uendea ot  
tanta argentei / uno solo Eliseo fugo li syri &  
libero Samaria. Et / ii / Paralippomenon / Za  
ra Re di Etiopia con uno milione dhuomini  
andādo p subiuigare Affa Re di Iuda / quello  
si lioppose con pochi & uccise uno milione di  
huomini. Et. ii / Paralippomenon / Phicee cū  
paucissimi soldati uccise centomila combattē  
ti. Et primo machabeorū iiii. Iuda machabeo  
con tremila huomini che non haucano arma  
dura alcuna / ne coltelli / o lance / debello Gor  
gia con suo potente exercito. Et lanno subse  
quente cō dieci mila huomini supero Lisia cō  
sessanta mila pedoni & cinque mila caualieri  
Taceo con quāto poco numero idest / diecimi  
la greci superorono lo grande exercito di Xer  
ses: & quod mirabilius est / una lepre sola rup



pe tutto el campo suo i quale era di tanto nu-  
mero che in uno suo prandio desicaua ogni  
grosso fiume: ut audet grecia i historiis. Et co-  
me Alexandro magno non con molti subie-  
cit orbem terrarum. Similmente come el po-  
pulo romano. Et piu chome septe mila greci  
duce Belisario fugorono de italia trecento mi-  
la goti. Onde inferisco che chi dette uictoria  
ad Abraham ad Assa & alli altri predecti, q̃l  
lo lha pmissa & daralla a Carolo ministro del  
la sua iustitia & uolonta: chome in piu luoghi  
testificano esancti propheti. Et cosi cō suo po-  
co & pusillo exercito recupera li regni de chri-  
stiani dallo impio turchogia per uiolentia oc-  
cupati. Quia dicit dominus. Nolite timere pu-  
sillus grex, quia complacuit patri meo, uobis  
dare regnum. Hanno adunque li nostri oppu-  
gnatori, che non e, temerita la nostra come  
dicono, ad affermare che Carolo con suo te-  
nue exercito possa subiugare tante potentie.  
Nō tamen come principe, ma come ministro  
della uolunta del sommo potente idio.  
Et piu mi insultano dicendo hauer ueduto tu-  
cti lidoctori ch̃ expōgono lo apochalipsis nel  
senso litterale & mistico: & che non truouo,  
no che tal senso da alcuno sia dato ad quella  
qual noi diamo, maxime nel cap. xviii. in uer-  
bo Alius nō du3 uenit: doue exponiamo ad lit-  
terā lo imperatore presente de turchi douere



essere priuato dello impio cōstātinopolitano  
quale inlegittamente tiene: & dicono che san  
no come noi nō siamo piu docti ne piu sancti  
di tanti excellentissimi doctori sono stati. Il p  
ch̄ nō essendo daloro quello luogo cosi expo  
sto / nō uogliono credere ī alchuno modo la  
nostra oppinione essere uera: Ma rispōdo ad  
questo / che e / uero tal passo nō esser mai cosi  
stato exposto da alchuno: & nō e / da marau  
gliare pche lo excelso primopotente idio reue  
la li sacramenti & sacrati mysterii della scrip  
tura secondo la opportunita de tempi / & sem  
pre nō li manifesta alli piu docti ne piu sancti  
ma abscondit quædam sapientibus / quæ re  
uelat paruulis & pusillis. Del suo credere / o  
non credere / quid ad me ipsum uiderint.

His tamen ita se habitis / dicono / ueggiamo  
Anachorita che tisare grato ch̄ iam dicta cre  
derentur: Doue se tu ci exponi la causa & satisfai  
alle nostre mente / perche idio piu alpresē  
te che in altri tempi uogli dare a christiani tan  
ta foelicità / assolutamente crederemo. Alla  
quale petitione benche potessi rispondere per  
uno decto singulare di Augustino libro lxxxiii  
.q. & primo contra Manicheos / qual dice.

Qui querit quare deus uoluit aliquid facere:  
querit causam uoluntatis dei: Omnis autem  
causa efficiens / maior est / eo quod efficitur. Ni  
hil aut maius est uolūate dei. Nō ergo causa



quæreda est. Niète dimanco nō mi pare icon  
ueniète ad satisfarli ita modo / cioe / che ifino  
altēpo di decta uictoria nō era i pleto el nume  
ro degli electi: come siscruiue nella Apochalip  
sis vi. cap. che clamādo lisanti martyri. uindi  
ca dñe sanguinē sanctorū tuorū qui effusus est  
li fu risposto / Expectate modicū adhuc / do  
nec impleat̃ numerus fratꝝ uestroꝝ. Et pche  
ad decto tempo siempiera el numero di quelli  
debbono essere martyri / ple atroce psequutio  
ne delli infedeli maumethani / po e / necessa  
rio si adnihilī & manchi lauctorita / potētia &  
dominio delli crudelissimi ifedeli ministri del  
diauolo in le psecutione de serui di dio in dec  
to tempo: inelquale / essendo adēpiuto el nu  
mero de martyri / quia nō erit amplius neque  
luctus neqꝫ clamor / uuole idio uindicare ipsū  
martyꝝ sanguinē: q̃a ab ipsis maumethanis  
& impurissimis turchis effusus est sup terrā.  
Posso etiā dire che idio placato ple molte ora  
tione præce & sacrificii oblatis da iusti sacerdo  
ti p totius mundi salute: & ple supplicatio ne  
di molte fācte uergine / uidue & maritate: qua  
le ogni di clamano a dio incessantemēte. Ad  
ueniat regnū tuū: cioe el regno della terra per  
uengha alla tua fede: & adori te solo / unico  
& uero idio omnipotente. Et similiter quādo  
dicono Sanctificet̃ nomen tuū / cioe / così sia  
sanctificato & adorato el tuo nome da tutti li



huomini della terra / chome e / sanctificato &  
adorato da noi christiani. Posso adiungere la  
oratione facta dal cãtore dello spirito sancto  
nel psalmo lxxxii. contro liturchi & maume-  
thani essere gia puenuta alle orecchie di dio:  
Quali turchi dixerũt. Venite & disperdamus  
pplm xpianũ: & nomen suũ nõ memoret ul-  
tra. Et el ppha supplica dicendo. Fac illis / si-  
cut fecisti pplis psequutoribus ppli tui israel. s.  
Madian & Sisare: & sicut Iabim quos oēs mi-  
raculose debellasti p pplm israel / iuxta torrẽ  
tez Cison. Prosterne & dispge principes mau-  
methanor: sicut Oreb & Zeb & Zebee & Sal-  
mana quos etiã miraculose dispstisti p Gedeo-  
nẽ et trecetos uiros cũ eo. Et psalmo lxxviii. Ef-  
fũde irã tuã i gẽtes quæ te nõ nouerũt / & i re-  
gna quę nomen tuũ nõ inuocauerũt. Quia cõ-  
mederunt Iacob. i. pplm xpianũ p maiori par-  
te cõsumpserũt. Quale pphetica oratione dal  
pplo xpiano hoc est da iclerici cõ le altre pre-  
dede oratione gia piu & piu uolte multiplica-  
te: Tãdẽ le ha exaudite & p Carolo inuictissi-  
mo Re leuol mettere ad executiõe: & donar-  
ci lagratia. Et ancora qa essẽdo puniti qlli p  
petrorno lierrori & peccati p liquali essi regni  
de perditi sono stati flagellati / nõ e / cõueniẽ-  
te ch qlli stieno piu subditi alla bestia maume-  
thana. Quia monarchia mũdi est agni imacu-  
lati & nõ pollute bestię: ut scribit Apoc. xvii.



Non e / forse etiam alieno questo senso ad ta  
le proposito / cioe che tale ristitutione proce  
de dalle oratione effuse dalla humanita di  
Christo quale oro perla nauicula di Pietro: &  
perche la oratione di Christo fu sempre exau  
dita: pero e / necessario che la nauicula di Pie  
tro quale e / ristretta ligata & carcerata nello  
extremo di Europa sia soluta & liberata da ta  
le seruitu / accioche possa nauigare per tucti  
li loci doue si extenda suo dominio: quale e /  
per totum orbem terrarum pel decto del psal  
mo lxxi. Et dominabitur a mari usque ad ma  
re: & a flumine usque ad terminos orbis terra  
rum . Et benche la nauicula di Pietro habbi  
patito tanto naufragio non e / pero mai sum  
mersa. Essendo adunque passata el naufragio  
e / necessario situouï nel mare tranquillo: &  
nel suo stato debito & quieto. Iuxta quel dec  
to. Post tenebras / lux apparet. Et se questa ra  
gione non li satisfanno / sieno almanco contē  
ti di questa. O altitudo diuitiaruꝫ q̃ incompre  
hensibilia / & inscrutabilia sunt iudicia tua. Et  
pero diciamo q̃ deus sic faciet: quia sic præde  
stinauit & uult. Stando adunque tucte le cose  
predec̃te in uera / certa / ferma & indubia ue  
rita Magnifici miei Signori & Populo florē  
tino in Christi piis uisceribus dilectissimi: do  
uete chiamarui ad plenum satisfatti / si nelle



precedente ad uoi littere che Carolo sia quel  
lo uero & indubio capitano & Re, quale deb  
be recuperare decti imperii da maumethani  
& impurissimi turchi occupati: Ilperche state  
certi che e, necessario altucto passi & usi tuc  
ta la italia ad beneplacitum, & in quella e, im  
possibile sia impedito da alcuna potentia, o si  
gnoria intal modo che lauolonta di dio non  
fortisca suo debito effecto. Et similmente nel  
le presente douete pigliare satisfactione de du  
bii ad noi opposti dalli increduli. Perlaqual  
cosa in Christo Iesu nostro, & ex officio cha  
ritatis ui exhortiamo preghiamo & per posse  
nostro ui astringiamo, perla salute di coteستا  
fiorente republica & pulcherrima cipta uo  
stra: che chome idio se degnato gia in piu mo  
di illuminarui della cognitione di Carolo che  
sia ministro & exequutore della sua uolonta  
ferma & inuiolabile predestinatione, chosi  
non ui lasciate leuare per alchuna uia, modo  
o persuasione dalla deuotione & adherentia  
di quello. Ma gli prestiate quella debita reue  
rentia & possibile fauore, merita tanto & ta  
le principe di dio. Perche se controuerrete ad  
questa nostra exhortatione & prece: non cho  
me semplici & ignoranti, ma chome obstina  
ti & rebelli alla diuina uolonta sarete acerba  
mente flagellati. Et perche non ce permesso

ne possiamo notificarui integramente la ple,  
na notitia habbiamo di sua futura foelicità &  
gloria : uogliamo sappiate che in casa uostra  
in florentia quando uifu lo adoramo di quel  
culto & adoratione ciconcede la fede christia  
na per quello tale, quale nelle nostre prece,  
dente & presente ad uoi nostre littere dimo,  
striamo. Ad quale atto intelligendo preghia,  
mo idio illumini le uostre mente possiate com  
prehendere lo significato & occulto sacramē  
to: quale in esso si contiene. Valete in domino  
Ex heremo ualli sumbrose Kalendas Ianuarii  
M.CCCC.LXXXVI.











